

LA MADRE E IL LEONE

Fiaba etiope

Un uomo, rimasto vedovo con un figlio ancora bambino, si risposò con una donna che non aveva altri figli. Il giorno del matrimonio, la donna fece una promessa a se stessa; *"Aiuterò questo bambino a guarire dal suo dolore e sarò per lui una buona madre"*.

Da quel momento ogni suo pensiero ed energia furono spesi per questo obiettivo, ma invano. Il bambino opponeva un netto rifiuto a tutte le sue attenzioni e cure: i cibi preparati amorevolmente non erano buoni come quelli della mamma naturale, i vestiti lavati e rammendati venivano sporcati e strappati di proposito, i baci ricevuti venivano prontamente ripuliti col dorso della mano, gli abbracci allontanati, e così via.

Per quanto la donna cercasse di consolare il dolore del bambino e si sforzasse di conquistare il suo affetto non incontrava altro che rifiuto e rabbia. Un giorno, al colmo del dispiacere e del senso d'impotenza, decise, tra le lacrime, di chiedere consiglio allo stregone del villaggio.

"Ti supplico, aiutami! Prepara una magia così ch'io possa conquistare l'amore di questo bambino! Ti pagherò quanto vorrai!".

"Va bene, ti aiuterò e preparerò questa magia, ma è essenziale che tu mi porti due baffi del leone più feroce della foresta".

"Ma Stregone, è impossibile! Se mi avvicinerò a quel leone mi sbranerà! Non conquisterò mai l'amore di questo bambino...".

"Mi dispiace donna, ma questa è la condizione necessaria per la magia".

La donna, in lacrime, si avviò verso la sua capanna ancora più scoraggiata. Dopo una notte insonne, la giovane sposa decise di procurarsi i baffi del leone ad ogni costo. La mattina seguente si mise in cammino verso la foresta con una ciotola di carne sul capo. Giunta al limitare del territorio del leone depose la ciotola a terra e fece quindi

ritorno verso la sua capanna. Il giorno successivo, poco dopo l'alba, si avviò nuovamente con una nuova ciotola piena di carne verso la foresta, ma questa volta depositando il tutto qualche passo più avanti, nel territorio del re della foresta. Il terzo giorno ancora una ciotola di carne e ancora qualche passo più avanti. Il quarto giorno lo stesso. Così il quinto, il sesto, il decimo, il ventesimo, il trentesimo, il centesimo...giorno.

Giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, avanzando con coraggio e costanza. Fino a vedere la tana e l'animale, e poi, dopo giorni, ad incontrare il leone che ormai attendeva la sua ciotola di carne e osservava placido la donna, concedendole di avvicinarsi.

Mentre l'animale, ormai perfettamente a suo agio con lei, divorava il suo pasto, ecco che la donna strappò i due baffi preziosi senza che il leone neppure se ne accorse.

Sorridendo tra le lacrime, con i due baffi stretti al petto, la donna corse a perdifiato verso la capanna dello stregone: "*Stregone!!! Stregone!!! Ho i baffi!!! Ora puoi fare la tua magia!!!*"

"Mi dispiace donna, non posso fare ciò che mi chiedi. Non bastano certo due baffi di leone per conquistare l'amore di un bambino. Non ho questo potere".

"Ma allora mi hai ingannata!!! Mi hai fatto rischiare la vita per nulla! Perché? Perché l'hai fatto?" La donna urlava tra le lacrime, al culmine della disperazione. "*Come farò adesso?"*

Lo stregone, in silenzio, attese che la donna esaurisse le sue lacrime e la sua rabbia e poi rispose:

"Io non posso compiere alcuna magia, donna. La magia è nelle tue mani. Guarda cos'hai fatto col leone. Ebbene, la magia è questa: fai col tuo bambino ciò che hai fatto col leone!"